



Centro Sportivo Italiano

La Presidenza Nazionale

Contributo del Centro Sportivo Italiano APS all'audizione del 28/03/2023 promossa dalle Commissioni VII (Bilancio) e XI (Lavoro) della Camera dei Deputati

Il presente contributo del Centro Sportivo Italiano APS, nell'ambito un'indagine conoscitiva sulle tematiche afferenti la c.d. "riforma dello sport", promossa dalle Commissioni VII (Bilancio) e XI (Lavoro) della Camera dei Deputati in seduta congiunta, vuole esprimere alcune valutazioni, soprattutto a tutela dell'associazionismo sportivo di base. Le considerazioni a seguire, infatti, nascono dalla sensibilità sociale del CSI, legata prevalentemente al mondo giovanile, agli oratori, alle associazioni sportive sui territori che, fin dal 1944, si rivolgono al CSI, per la sua visione di uno sport di prossimità, di vicinanza alle persone e dalla forte impronta educativa e sociale.

Prima di tutto, il Centro Sportivo Italiano APS ritiene che non si debbano registrare ulteriori rinvii. È giunto il tempo di offrire le minime tutele anche ai lavoratori del mondo sportivo dilettantistico, senza indugi. I limiti e le soglie stabiliti appaiono congrui e frutto di un equilibrio che, seppure genera preoccupazioni in alcune realtà, rappresenta un punto di arrivo e di chiarezza, dopo tanti anni di incertezze e dubbi. Non si vuole nascondere che l'incidenza dei costi possa avere conseguenze, ma, nello stesso tempo, occorre ammettere che le soglie contributive e tributarie stabilite appaiono ragionevoli e vantaggiose per il comparto sportivo.

Vi sono, invece, alcuni elementi che maggiormente preoccupano e che si vuole sottoporre all'attenzione, al fine di sollecitare rapidi interventi, perché alcune aporie non costituiscano una ragione per un ennesimo – e a questo punto non auspicato – slittamento della revisione del lavoro sportivo.

È prima di tutto necessario che la piattaforma telematica del nuovo Ras (registro delle attività sportive dilettantistiche) sia davvero efficiente in tutte le sue funzioni, affinché consenta di gestire con facilità ogni adempimento legato al nuovo lavoro sportivo, limitando, per quanto possibile, il ricorso a professionisti: comunicazioni di assunzione, calcolo delle retribuzioni e controllo delle soglie di esenzione fiscale-previdenziale, emissione di cedolini e di certificazioni annuali, predisposizione F24 e loro pagamento attraverso i canali bancari, e così via. Sul Ras occorre anche ottimizzare il funzionamento dell'area riservata, in modo che le associazioni sportive possano caricare i documenti, aggiornare i dati dei tesserati e degli eventi agonistici-didattici-formativi, controllare lo status, dialogare con il registro delle imprese (se SSD) e con il RUNTS (se Ets), registri sui quali a loro volta sarà necessario intervenire per consentire scambi vicendevoli di informazioni. Anche il percorso di armonizzazione/unificazione con il RUNTS appare quanto mai necessario. Attualmente, un'ASD che sia anche APS ha a che fare con 3 registri, tutti con significativi malfunzionamenti, che appesantiscono di costi, fatiche e tempi le ASD, le SSD e la APS.



Centro Sportivo Italiano

La Presidenza Nazionale

Inoltre, il termine per l'adeguamento della procedura informatica per l'utilizzo del Registro delle attività sportive è fissato al 31 marzo 2023 (art.28, c.5 D. Lgs. 36/21) mentre il termine per l'entrata in vigore del D. Lgs. n. 36/2021 è fissato all'1 luglio 2023. È opportuno che, nel periodo intercorrente, gli utenti possano conoscere le procedure, possano avere occasioni di informazione e formazione. In ogni caso, qualora la procedura informatica non venisse approvata nei termini attualmente previsti, o non venissero date le indicazioni per una adeguata formazione preventiva, si rende necessario prevedere un "periodo di grazia" entro il quale non venga previsto alcun obbligo di compilazione o non sia applicabile alcuna sanzione in caso di errori e/o omissioni.

Sulle inefficienze di registri, portali di monitoraggio, ecc., che stanno letteralmente investendo le realtà sportive di base, nonostante la collaborazione e l'ascolto da parte degli uffici, le risoluzioni non appaiono immediate e, anzi, sempre più spesso si accolgono frustrazioni e difficoltà da parte dei dirigenti sportivi, soprattutto se volontari. Su questo tema, si chiede di attivare una sede di confronto istituzionale con gli organismi sportivi, al fine di offrire un reale servizio a tutela delle organizzazioni sportive di base.

Un elemento di ulteriore valutazione riguarda la soglia di esonero contributivo (attualmente 5mila euro). Ci sono richieste di incremento della stessa almeno a 10.000 euro, ma ci sembra più percorribile l'ipotesi di eliminare l'obbligo di costosa assicurazione Inail per volontari e lavoratori con retribuzioni fino a 5mila euro, in presenza di analoga copertura contenuta nella tessera rilasciata dall'organismo sportivo di appartenenza, anche disponendo l'adeguamento del massimale e l'estensione delle casistiche di infortunio.

Altro passaggio che si ritiene rilevante è valutare se le realtà sportive divenute "datori di lavoro" avranno i medesimi obblighi aziendali in materia di sicurezza e prevenzione, di visita preventiva del lavoratore, di formazione e tutoraggio, o se invece si possa individuare per essi un regime alleggerito.

Infine, rileviamo la confusione su tempi e modalità sui periodi di applicazione delle soglie di esenzione, in riferimento al primo e al secondo semestre 2023. Appare opportuno che si forniscano velocemente delle linee guida che consentano un'uniforme applicazione e limitino le interpretazioni, sempre a tutela dei lavoratori e delle realtà sportive.